



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 15

16 settembre 2022



L'autunno caldo dell'Unione Europea

Con una guerra che non accenna a placarsi, una crisi energetica che ci riporta alle soluzioni dolorose di quasi mezzo secolo fa, l'Europa non arretra sulle scelte ambiziose ma irrinunciabili orientate ad una maggiore sostenibilità, resilienza e capacità di far fronte alle sfide globali. Misure cui il mondo imprenditoriale guarda in molti casi con preoccupazione per le conseguenze attese.

A cominciare dal pacchetto sul clima Fitfor55, ormai quasi integralmente definito nelle sue proposte e che vedrà Consiglio e Parlamento Europeo impegnati nella complessa fase di negoziato. Parallelamente la riforma dell'Emission Trading Scheme (ETS), che trova i co-legislatori ancora non allineati. Quattro incontri per chiudere, si spera entro la COP27 di Novembre.

Un altro dossier che si annuncia particolarmente delicato è quello sulla due diligence societaria, finalizzata al rispetto dei diritti umani e delle norme ambientali da parte delle imprese di maggiori dimensioni. Molti Paesi non hanno ancora una chiara posizione al riguardo a causa dell'estrema technicalità del dossier e dei possibili effetti sulla competitività. Le progressive sanzioni con la Russia impongono peraltro una rivitalizzazione degli accordi di libero scambio commerciale (a cominciare dal Mercosur). Un punto sollevato pochi giorni fa dal ministro degli Affari europei della Repubblica Ceca Mikulas Bek, in occasione di un incontro con il Comitato di Presidenza di Eurochambres.

Non ultimo, per finire, il capitolo agricoltura. Di fronte alla rottura delle catene di fornitura a causa del conflitto e conseguente aumento dei prezzi in molti prodotti, le imprese hanno dovuto affrontare anche le conseguenze di una impreveduta siccità. Uso dei pesticidi ed etichettatura tra i tanti temi sul tavolo dei negoziatori, mentre gli imprenditori fanno i conti con un nuovo quadro normativo che rischia di avere un impatto ulteriore sulla loro operatività. La Presidente Von Der Leyen, in occasione del suo discorso di questa settimana sullo Stato dell'Unione, ha ricordato molti dei dossier prioritari in discussione. A rappresentare uno degli autunni più caldi nella storia dell'Unione Europea.

On. Michl Ebner
Vicepresidente di Eurochambres
Presidente della CCIAA di Bolzano

L'INTERVISTA

Marco Pantaleo, Programme Manager, Sistemi e tecnologie energetiche, Ingegneria dei sistemi biologici, Agenzia Eismea della Commissione europea

Qual è il ruolo della nuova figura del Programme Manager dello European Innovation Council (EIC) ?

L'allocatione dei finanziamenti per ricerca e innovazione all'interno di Horizon EU rispetto ai

vari ambiti scientifici e tecnologici avviene attraverso un processo di allineamento con le priorità strate-



(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Pandemia e PNRR: le lessons learnt dalle Istituzioni

Proseguono quasi senza sosta le attività di monitoraggio della *European Court of Auditors* sull'operato delle Istituzioni europee. Due le relazioni recentemente pubblicate dalla Corte: la prima sulla resilienza delle istituzioni e sulla loro risposta alla pandemia, la seconda, dedicata specificamente alla Commissione, sulla distribuzione dei Piani di Resilienza nazionali e sulle linee guida fornite alle amministrazioni degli Stati membri. Indubbia la sottolineatura dei non pochi risultati positivi - rapidità e flessibilità *in primis*, grazie agli investimenti digitali - in un quadro a tinte fosche che ha visto l'Unione lottare per non farsi sopraffare dalla più grave crisi sorta nei suoi decenni di storia, in tempo di pace. Nella primavera del 2020, immediata l'attivazione dei piani di continuità operativa e il loro adattamento ad un'emergenza sanitaria di lungo periodo, che ha consentito l'implementazione di dossier decisivi come il Quadro Finanziario Pluriennale e il Next Generation EU. Inevitabili le imperfezioni: la Corte sottolinea infatti un limitato coordinamento interistituzionale e la mancanza di un forum di consultazione comune nell'ambito dei piani di continuità. A va-

lore aggiunto, tuttavia, l'immediata offerta di soluzioni di telelavoro e l'accelerazione della diffusione di strumenti digitali ormai diventati indispensabili. Maggiormente specifico, in quanto basato sull'osservazione delle strategie nazionali di 6 paesi, fra cui l'Italia, il rapporto sui PNRR. *Complessivamente adeguata*, per gli auditor, la valutazione della Commissione: nessuna delle 42 misure del sestetto di iniziative appare rispettare il principio di *non arrecare danni significativi*. Più articolato, in quest'ultimo caso, l'accento su lacune e mancanze: nonostante un effettivo miglioramento della qualità delle tappe e degli obiettivi, la distinzione fra essi non è sempre chiara, talvolta i due assi non sono sufficientemente precisi e non coprono tutte le fasi chiave di un piano. Inoltre, a causa della mancanza di un approccio armonizzato, il numero di tappe e obiettivi differisce notevolmente tra i diversi piani di recupero (ad es. 129 per la Germania, ma 527 per l'Italia). Mosaico Europa continuerà a seguire con attenzione le relazioni della Corte, utile strumento di approfondimento critico *ex post* della *macchina* europea.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

giche dell'Unione Europea ed una concertazione tra i vari Servizi interessati (le Direzioni Generali, DG), i Paesi Membri ed i principali stakeholder, e la conseguente produzione dei Work Programmes annuali o biennali (in cui vengono descritti i vari bandi ed i rispettivi obiettivi). L'implementazione di questa policy attraverso la selezione delle migliori proposte progettuali e la gestione dei progetti finanziati è in capo invece alle Agenzie Esecutive, che sono di fatto scollegate dagli organismi (le DG di cui sopra) depositati a definire ed aggiornare gli obiettivi delle politiche di supporto e gli strumenti per la relativa attuazione.

Il Programme Manager della Commissione Europea ha l'ambizione di conciliare policy ed implementazione, definendo da un lato le aree tematiche dove è necessario intervenire per potenziare la capacità di ricerca e innovazione per il raggiungimento delle politiche comunitarie e per garantire l'autonomia e la leadership tecnologica europea, con la conseguente scrittura delle call top-down del work programme annuale dell'EIC (azione di policy supportata da attività di scientific intelligence), e dall'altro lato implementando queste direzioni strategiche attraverso il coordinamento del processo di selezione delle proposte progettuali per la composizione di un portafoglio di progetti sinergico ed interattivo (ed in ciò superando il tradizionale approccio di valutazione totalmente delegata ad esperti esterni) e supportando i progetti finanziati con l'ambizione di catalizzare innovazione e trasformare brillanti ricerche in opportunità imprenditoriali.

Il Programme Manager è quindi un esperto scientifico, con elevata reputazione e know how nel suo ambito scientifico e tecnologico e competenze in innovazione, che presta il suo servizio per un periodo limitato

di tempo (in genere 4 anni) al fine di identificare le aree tecnologiche e scientifiche non sufficientemente supportate e che invece rappresentano, per la loro rilevanza strategica, una opportunità importante per l'Europa, di identificare i progetti più promettenti aiutandoli a superare le barriere scientifiche, tecnologiche, regolatorie, organizzative e di mercato per trasformare ricerca in innovazione e impresa.

In base ai risultati finora raggiunti, quali sono a suo avviso i punti di forza e di debolezza dell'EIC?

Il punto di forza principale di EIC è la capacità di finanziare ricerche multidisciplinari, visionarie e *disruptive*, con l'ambizione di unire scienziati ed imprenditori per colmare il principale gap dell'ecosistema dell'innovazione europeo, ovvero la difficoltà di trasformare eccellenti ricerche in opportunità di business. In questa ottica, EIC rappresenta una realtà unica nel suo genere, con un mix di strumenti di incentivazione che vanno dalla ricerca di base alle start up, dai grant alla riduzione del rischio imprenditoriale attraverso equity, dalla creazione di comunità di esperti scientifici in ambiti di nicchia ma altamente promettenti (*high risk high value*) al supporto alle start up finanziate attraverso servizi di business acceleration, coaching, interazione con corporates e networking.

Il principale punto di debolezza deriva proprio dall'appartenenza alla Commissione Europea con una serie di complessità e lentezze burocratiche, anche derivanti dalla necessaria interazione con i Paesi Membri per le decisioni strategiche, che d'altronde sono garanzia di trasparenza, eccellenza nella selezione dei progetti, rispetto dei principi fondamentali dell'Unione Europea e propensione all'ascolto e al dialogo continuo.

Come valuta la partecipazione italiana agli schemi di finanziamento dell'EIC ad oggi e cosa può essere fatto per migliorarla?

La partecipazione alle call EIC da parte di partner italiani evidenzia una forte competitività sui bandi per ricerca (*pathfinder open e challenge*) ed una notevole difficoltà sui bandi per start up innovative (*accelerator*) a testimonianza della capacità di produrre eccellenze scientifiche e sviluppare ricerca avanzata del nostro sistema scientifico ed universitario, a fronte della quale non si riesce però a sviluppare un ecosistema dell'innovazione altrettanto evoluto e competitivo, per trasferire queste ricerche in opportunità di business ed innovazioni per la società. In particolare, il dialogo tra settore della ricerca e mondo delle imprese è spesso difficoltoso, sia perché il comparto accademico è poco interessato o preparato a cercare applicazioni delle ricerche svolte (mancano anche sistemi che premiano il trasferimento tecnologico o lo sviluppo imprenditoriale in ambito accademico, ed opportuna formazione per scienziati imprenditori) sia perché il settore imprenditoriale non ha le competenze e la preparazione tecnica per accedere ai complessi meccanismi di incentivazione di EIC (*accelerator*) per mancanza di specifica preparazione e anche scarso interesse agli innovativi strumenti di blended finance (partecipazione della Commissione all'equity).

Come può essere valorizzato il ruolo di EIC nell'ambito dell'ecosistema europeo dell'innovazione (EIT, EIE)?

Occorre favorire networking, scambio di informazioni, sviluppo di sinergie tra strumenti e progetti, e mutuare esperienze di successo quali le agenzie per l'innovazione statunitensi, che hanno per prime inserito il ruolo dei programme directors per catalizzare l'innovazione.

antonio.pantaleo@ec.europa.eu

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES



La competitività nell'Ue: il posizionamento delle reti camerali

Anche in virtù dell'ottima accoglienza riservata alle iniziative precedenti, prosegue anche quest'anno la tradizione dell'incontro autunnale di sistema organizzato da Eurochambres. Il prossimo 27 ottobre, finalmente in presenza, si terrà infatti a Bruxelles presso la sede del Comitato delle Regioni l'evento *The Eurochambres Competitiveness Compass: a route to a business-friendly Europe*. Rispetto al passato, balza immediatamente agli occhi il taglio operativo dell'appuntamento: Eurochambres si propone di costruire, unitamente alla Commissione europea e con il contributo degli *stakeholder* maggiormente a contatto con le imprese, una *cd. bussola per la competitività*. Al centro del progetto 4 punti chiave, ai quali si riferiscono i temi delle sessioni di lavoro: competenze, risorse, mercati e osservanza delle norme. Risultato del dibattito fra gli speaker di alto livello e i rappresentanti camerali sarà l'individuazione di indicatori per ognuno dei temi, al fine di costruire soluzioni innovative da mettere in campo a livello europeo, in grado di aumentare la competitività europea nel corso dell'attuale periodo di programmazione e oltre. Per ognuno dei 4 assi prioritari, sono state preparate delle tracce di orientamento per la discussione, che vanno, tra le altre, dal miglioramento del quadro europeo dell'apprendistato, alla pianificazione sostenibile dell'approvvigionamento energetico e al ruolo delle imprese in materia, alla funzione della politica industriale all'interno del mercato unico, alla riduzione degli oneri amministrativi. Un incontro dal carattere indubbiamente ambizioso, la [registrazione](#) al quale è possibile fino al 20 ottobre, perfettamente in linea con le priorità delle Camere di Commercio europee. E, inserendo nel pacchetto il valore aggiunto

del networking, un'occasione da non perdere per il sistema italiano!

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Le PMI lussemburghesi alla conquista del digitale

La Camera del Lussemburgo, attraverso il suo dipartimento dedicato all'Imprenditoria, ha avviato il programma [Go Digital](#). L'obiettivo è di offrire supporto alle imprese nell'elaborazione di strategie digitali attraverso tre tipologie di attività: diagnosi e individuazione di un esperto di riferimento in termini di digitalizzazione; sensibilizzazione con workshop condotti da esperti del settore; assistenza nell'implementazione di soluzioni idonee. Nella fase diagnostica ed esecutiva, la Camera si affida al programma [Fit 4 Digital Packages](#), studiato per sostenere le PMI nella loro transizione digitale attraverso l'individuazione di strategie su misura. Nella fase di sensibilizzazione, la *House of Training* (vd. ME n. 10/2016), ente di formazione della Camera di Commercio e dell'Associazione Banche e Banchieri del Lussemburgo (ABBL), offre una formazione specifica nello sviluppo delle competenze e conoscenze necessarie ad affrontare le sfide del futuro. Per la fase attuativa, la Camera ha stipulato una partnership con [Letzshop.lu](#), piattaforma nazionale per il commercio online, al fine di agevolare gli imprenditori che desiderano aumentare la propria visibilità e presenza online. In aggiunta, le aziende usufruiscono di diversi aiuti finanziari da parte del Ministero dell'Economia. In particolare, le PMI beneficiano di una pre-analisi che le indirizza alla scelta di un pacchetto specifico: in evidenza marketing digitale, gestione dei clienti, gestione organizzativa. Successivamente, le competenze dei fornitori ufficiali di servizi consentiranno l'implementazione di uno strumento digitale supportato da un voucher del valore



massimo di 5.000 euro da parte del Ministero dell'Economia.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Forum Western Balkans: a che punto siamo?

In un momento storico – politico nel quale il tema dell'adesione all'Unione europea è particolarmente sentito anche dalla comunità internazionale, appare doveroso dare uno sguardo alle attività del Forum dei Balcani Occidentali. L'iniziativa, che, si ricorda (vedi ME n°3 - 2017 e ME N°3 - 2019), è nata nel 2020 come strumento permanente delle Camere di Commercio dei Balcani occidentali, avente l'obiettivo di stimolare la cooperazione economica regionale ed i progetti di investimento, ha sviluppato un portale innovativo di accesso ai mercati molto popolato dalle imprese con sede al di là dell'Adriatico. [Portale](#) che prevede uno schema classico di funzionamento, con login e registrazione per l'accesso ai servizi: incontri b2b, organizzazione di eventi, offerte e richieste di supporto, scambi commerciali. Numeri considerevoli, quelli che il sito web riporta nel complesso: 2197 fruitori, 2749 prodotti, 897 servizi e 2114 imprese attive. A livello nazionale la Serbia, essendo il più vasto fra i paesi che costituiscono il Forum, risulta il più attivo seguito, seppur a distanza, dalla Macedonia del Nord. Più distaccati Bosnia – Erzegovina e Montenegro, mentre vanno a chiudere il gruppo Kosovo ed Albania. Colpiscono, di contro, i dati presenti in piattaforma sul numero ridotti di investimenti nell'area dei maggiori paesi Ue, Italia compresa. A conferma, infine, della grande strategicità dell'adesione e della riflessione in corso fra gli *stakeholder*, non è peraltro da escludere, nel prossimo futuro, un maggior coinvolgimento della stessa Eurochambres a supporto dei paesi interessati ad entrare nell'Unione.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



Pronti per la resilienza informatica?

Giovedì 15 settembre la Commissione ha finalmente presentato il tanto atteso *Cyber Resilience Act*. La prima [proposta di legge](#) europea sulla resilienza informatica ha l'obiettivo di introdurre requisiti obbligatori di sicurezza per i prodotti dotati di elementi digitali, al fine di proteggere sia consumatori che imprese. L'iniziativa si articola in tre pilastri: obbligo di accertamenti sulla conformità dei prodotti per essere ammessi nel mercato unico – in particolare, quelli caratterizzati come 'critici', ad esempio, strumenti legati alla gestione delle password, interfacce di rete, firewall e microprocessori, saranno verificati da terzi specializzati; maggiore informazione per gli utenti a supporto della scelta dei propri tool digitali; infine, in caso di non conformità, sono previste sanzioni di vario genere, come il ritiro dal mercato o, addirittura, il divieto di circolazione e qualora il produttore non dovesse rispondere alle misure restrittive adottate, potrebbe subire multe pari fino al 5% del fatturato globale. Nell'implementazione delle nuove norme, la Commissione sarà sostenuta dall'Agenzia europea per la cybersicurezza (ENISA). Nonostante la recentissima pubblicazione, i primi riscontri non hanno tardato ad arrivare: l'Organizzazione europea dei consumatori (BEUC), ad esempio, valuta le misure predisposte in modo positivo, ma giudica l'atto non abbastanza ambizioso. Dal Parlamento, invece, arriva la richiesta di affrontare le lacune in maniera tempestiva e di riservare particolare attenzione al software open source, per evitare di comprometterne lo sviluppo.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu

Ecosistema digitale: un update

L'ecosistema digitale vede due recenti iniziative europee avviate a fine estate. La prima, il lancio del [Pact for Skills per il digitale](#), è in linea con l'obiettivo di dotare l'80% di europei di competenze digitali di base come previsto dal Decennio digitale, e di conseguire gli obiettivi dell'Agenda europea per le competenze e del Piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali. Chi sottoscrive il Patto lo fa dichiarando uno specifico impegno, che definisce le azioni da intraprendere individuando indicatori chiave di prestazione (KPI) per monitorare l'effettivo svolgimento e andamento delle proprie attività. I firmatari del patto co-creano un network collaborativo per dare visibilità alle loro iniziative e dare impulso alla ricerca di soluzioni e contributi provenienti dal basso sotto l'egida della Commissione europea. La nuova partnership lavorerà a stretto contatto con altre già esistenti e cercherà sinergie e collaborazione con la *Digital Skills and Jobs Coalition* e la rete degli *European Digital Innovation Hub*. La seconda iniziativa, chiusasi recentemente, nell'ambito dell'attuazione del Piano d'azione per l'educazione digitale e del Dialogo strutturato sull'istruzione e le competenze digitali, ha visto la raccolta da parte della CE dei contributi a due *call for evidence* per definire le modalità per [garantire l'accesso all'educazione digitale e promuoverle in tutte le fasi dell'istruzione e della formazione](#). Esercizio preparatorio alla stesura di 2 proposte di raccomandazione del Consiglio, previste per il primo trimestre del 2023.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



SotEU giallo-blu!

Come ogni settembre, anche quest'anno Ursula von der Leyen non ha mancato il suo appuntamento con lo [Stato dell'Unione 2022](#). Sul podio di Strasburgo, indossando come gesto solidale i colori della bandiera ucraina, peraltro condivisi con quella dell'Unione, la presidentessa della Commissione ha ampiamente affrontato il tema del tragico conflitto con la Russia e di tutte le azioni intraprese, ponendo l'accento sulle gravi conseguenze economiche che il vecchio continente si trova ad affrontare. Per contrastare la crisi energetica, oltre a riformare le norme che regolano il mercato energetico, la Commissione propone innanzitutto tre iniziative chiave: limitare i profitti delle imprese che producono energia ad un costo inferiore rispetto a quello di mercato, introdurre un contributo temporaneo per redistribuire parte dei guadagni inaspettati di alcune compagnie nel settore dei combustibili fossili e fissare dei target per la riduzione della domanda di elettricità. Invece, del nuovo pacchetto di misure a sostegno delle PMI, lo *SME Relief Package*, sono citate due azioni principali: la proposta per un'unica serie di norme fiscali – denominata *BEFIT* – e una revisione della direttiva contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, quest'ultima già peraltro annunciata nella *SME strategy del 2020*. La prima, invece, contribuirà a ridurre le lungaggini burocratiche, i costi di conformità, a minimizzare l'evasione fiscale e a sostenere gli impieghi e gli investimenti all'interno del mercato unico. Tra le altre proposte annunciate, la revisione del Quadro finanziario pluriennale 21-27, un pacchetto legislativo anticorruzione, la modifica della normativa sui rifiuti, compresi quelli alimentari, l'impatto ambientale della loro gestione e la proposta di celebrare il 2023 come anno europeo delle competenze.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

Un Gateway per la parità

Il monitoraggio della Strategia europea per la parità di genere (2020-2025) è oggi possibile grazie a [un portale \(GES\)](#), che consente a responsabili politici, ricercatori e parti interessate di disporre di dati aggiornati sul suo stato di avanzamento. In particolare, lo strumento fornisce all'utente evidenza dei progressi relativi agli obiettivi politici della Strategia, nonché la possibilità di analizzare e confrontare le prestazioni degli Stati membri. Grafici, mappe, classifiche e profili Paese forniscono infatti tutte le informazioni utili per ottenere un panorama completo all'interno dell'UE. I punti chiave della *Strategy* mirano a combattere gli stereotipi, a colmare il *gender gap* nel mercato del lavoro, nei diversi settori economici e nel processo decisionale, affrontare il problema del divario retributivo e pensionistico. La strategia persegue il duplice approccio dell'integrazione della dimensione di genere combinata con azioni mirate, la cui attuazione si basa sul principio trasversale dell'intersezionalità. Seppur incentrata su iniziative all'interno dell'UE, la strategia è coerente con la politica estera dell'Unione in materia di pari opportunità ed emancipazione femminile. Le prime iniziative strategiche adottate nel 2022 dalla Commissione sono state misure vincolanti in materia di trasparenza salariale e una proposta di direttiva per combattere la violenza contro le donne e la violenza domestica. Secondo l'EIGE, per raggiungere una piena parità di genere nell'UE dovranno passare 60 anni; si spera che i dati della piattaforma siano più incoraggianti.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



Turismo: un nuovo bando per consorzi ambiziosi

Publicato recentemente un importante [bando](#) sul turismo a valere sul Single Market Programme, con budget complessivo di 20.500.000 € che può essere aumentato del 20%. La Commissione finanziaria più progetti, di durata compresa tra i 24 e i 36 mesi, del valore ricompreso fra i 2 e i 4 milioni ciascuno per aiutare le PMI del settore ad affrontare la doppia transizione. È previsto un importo max. di 1.5 milioni di euro da destinare a cascata direttamente alle PMI per progetti innovativi. La proposta progettuale intende istituire un consorzio che fornirà supporto tecnico e finanziario alle imprese del settore, selezionando in modo trasparente e aperto almeno 50 progetti presentati da terzi, mirati allo sviluppo, all'implementazione e alla scalabilità di soluzioni innovative per un turismo sostenibile, digitale e inclusivo che contribuiranno ad innovare l'offerta nell'ecosistema turistico. A valle, alle PMI beneficiarie, sarà destinato almeno il 60% delle risorse attribuite ai consorzi, finanziando singoli progetti per un minimo di 20.000€ e un massimo di 30.000€. Il bando prevede anche azioni di *capacity building* con il coinvolgimento di numerosi attori, non solo del comparto turistico, che contribuiscono attraverso la fertilizzazione incrociata ad effetti di ricaduta sull'ecosistema turistico locale. A tale riguardo, le attività sostenute dai consorzi devono essere in linea con i 27 settori chiave di azione individuati nella *Transition Pathway for Tourism* e ciascun consorzio dovrà specificare l'area di interesse nella quale opererà. La scadenza è fissata al 30 novembre. Si tratta di un'opportunità per il settore che non può passare inosservata.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Partecipazione nazionale a Horizon Europe: i primi dati

APRE ha pubblicato un [report](#) sulla partecipazione italiana ai nuovi bandi di Horizon Europe. Dai dati raccolti, il Cluster 4 e 5 e le azioni Marie Curie sono le tematiche che raccolgono maggiori risorse (659 milioni di euro in totale, divisi in 146 milioni per il Cluster 4, 104 milioni per il Cluster 5 e 72 milioni per le azioni Marie Curie). Se consideriamo il tasso di successo nazionale, questo è del 17% relativamente al numero di partecipanti e del 14% relativamente al budget richiesto. Con l'80% di tasso di successo spicca il tema Infrastrutture di Ricerca seguito dai Cluster (tra 10% e 25%) e, per ultimo, dall'EIC Accelerator con il 4%. Un dato interessante riguarda il rientro nazionale che risulta, in media, dell'8% relativamente al budget messo a disposizione dal Programma (in Horizon 2020 era dell'8.3%, ma l'analisi su Horizon Europe è condotta solo sul primo anno del Programma, che manca anche dei dati sulle Partnership europee non ancora partite). Per il rientro nazionale in termini di numero di coordinamenti, al primo posto il Cluster 3 e l'EIC Pathfinder, mentre fanalino di coda sono l'ERC (5%) e l'EIC Accelerator (3%). Nel posizionamento rispetto agli altri Paesi, l'Italia si trova al settimo posto per numero dei beneficiari finanziabili e al quinto per budget ottenibile. La distribuzione dei finanziamenti è simile a Horizon 2020, con il 30.6% alle Università, il 24.4% ai centri di ricerca e il 34.4% al settore privato; la partecipazione delle PMI italiane (al 13%), si distanzia in negativo dalla media europea (20%).

Laura D'Antuono

hub.polito@unioncamere-europa.eu



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Le nuove tecnologie al supporto della fiducia digitale:
il progetto IMPULSE

La profonda trasformazione digitale che stiamo vivendo fa affiorare l'esigenza di un nuovo modello di fiducia che può stravolgere il nostro modo consueto di interagire con la società, le aziende e le istituzioni. Fiducia è la parola chiave che rende possibili connessioni e collaborazioni tra soggetti diversi oggi separati da barriere territoriali, amministrative e di settore. In questo nuovo modello, le istituzioni dovranno assumere sempre di più il ruolo di garanti della qualità, dell'affidabilità e della trasparenza dei servizi forniti dall'intero ecosistema. Utenti, dispositivi, applicazioni e dati si sposteranno sempre più al di fuori della zona di controllo diretto: una straordinaria opportunità di crescita, ma al contempo un sistema da governare e gestire in modo strutturato e tempestivo.

L'identità digitale e le nuove tecnologie, come la blockchain e l'intelligenza artificiale, si candidano come soluzioni ideali per concretizzare futuri scenari basati sulla fiducia digitale.

Sempre più spesso l'accesso a servizi online, sia pubblici che privati, deve essere personale e non trasferibile, richiedendo così un'identificazione e una gestione sicura e affidabile delle cosiddette "identità digitali". La Commissione europea definisce l'identità elettronica (eID) come "un mezzo con cui le persone possono dimostrare elettronicamente di essere chi dicono di essere" e quindi ottenere l'accesso ai servizi. Inoltre, l'identità elettronica "può garantire l'identificazione univoca di una persona e rendere possibile l'erogazione del servizio alla persona che ne ha realmente diritto".

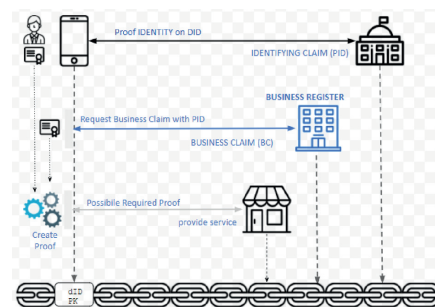
La tecnologia eID sicura e che preserva la privacy è un elemento essenziale per la fiducia nel mercato unico digitale, garantisce la protezione dei dati e la prevenzione delle frodi online. Questi aspetti sono fondamentali per i servizi elettronici, in particolare per quelli pubblici, poiché i cittadini e le organizzazioni devono avere fiducia che i loro dati siano tratta-

ti nel pieno rispetto della legislazione esistente sulla protezione dei dati, ad esempio il GDPR ed il regolamento eIDAS, per transazioni digitali affidabili. Le pubbliche amministrazioni a volte detengono versioni diverse e sovrapposte (anche contraddittorie) della stessa identità digitale, incontrando difficoltà a garantire un'unica eID consolidata e verificabile. Ciò si traduce in processi inefficienti sia per gli utenti finali (cittadini e imprese) che per i dipendenti pubblici, che devono ulteriormente verificare le stesse informazioni.

In questo contesto tecnologie quali blockchain ed intelligenza artificiale potrebbero portare grandi vantaggi nella gestione dell'identità digitale: i servizi esistenti raggiungeranno nuovi segmenti di popolazione, eliminando le barriere esistenti che attualmente causano una percezione sociale negativa (ad esempio, problemi di privacy, complessità, considerazioni sulla sicurezza digitale, rischio di frode di identità, ecc.) mentre, allo stesso tempo, potranno essere rilasciati servizi elettronici nuovi ed innovativi che richiedono una gestione dell'identità affidabile e che preservi la privacy.

Anche il sistema camerale italiano si è impegnato a sperimentare e valutare i nuovi driver tecnologici di trasformazione non solo dei sistemi economici e produttivi, ma anche del ruolo e del funzionamento delle organizzazioni del settore pubblico, per assicurare un rapporto più trasparente con le imprese attraverso una maggiore efficacia ed efficienza nell'erogazione dei servizi.

In particolare Unioncamere, insieme ad InfoCamere, nel febbraio 2021 si è unita ad un consorzio internazionale estremamente qualificato grazie alla presenza di esperti provider di servizi digitali a carattere innovativo quali Tree Technology e la Fondazione Galiziana, e di alcune authority provenienti da diversi paesi europei (agenzie interministeriali, università, amministrazioni locali).



Tale iniziativa, denominata IMPULSE (Identity Management in Public Services), cofinanziata dalla Commissione Europea, e sviluppata nell'ambito del programma Horizon 2020 (ora sostituito dall'attuale Horizon Europe) si pone l'obiettivo di condurre un'analisi multidimensionale dell'impatto sul Mercato Unico Europeo, dell'utilizzo di tecnologie disruptive in processi e servizi pubblici. Si vogliono verificare i benefici che tali tecnologie porteranno ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni come ad esempio: abbattere le barriere ai servizi, migliorare la percezione degli stessi, diminuire i tempi burocratici, aumentare la sicurezza, rispettare la privacy (GDPR), ecc.

I risultati di tale sperimentazione, attesi nei primi mesi del 2024, permetteranno di sviluppare una visione su come queste tecnologie possano cambiare le modalità in cui le istituzioni governative e amministrative gestiscono le informazioni e i processi, e potranno la base per la costruzione di una strategia programmatica, sia a livello nazionale che internazionale.

Il pilot specifico che Unioncamere, insieme ad InfoCamere, svilupperà nei prossimi mesi, sfrutta le potenzialità della tecnologia distribuita e prevede che un rappresentante d'impresa possa disporre della propria identità digitale, rilasciata grazie ad un'app che utilizza il riconoscimento facciale, e con essa acceda al cassetto digitale dell'imprenditore (impresa.italia.it). In una fase successiva l'imprenditore potrà inoltre disporre, all'interno del proprio wallet, di un set di dati certificati (credential) relativi alla propria impresa provenienti dal Registro ufficiale, per poter poi gestire e scambiare tali informazioni (proof) con terze parti per dimostrare il possesso dei requisiti richiesti.

marco.vianello@infocamere.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 15 N. 8

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041

Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Internazionalizzazione, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerali UE, Transizione digitale
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Transizione ecologica, Turismo, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Laura D'ANTUONO

Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu

Valentina MOLES

Monitoraggio legislativo, Programmazione 21-27
valentina.moles@unioncamere-europa.eu